# Letture

Vaclav Klaus, *Pianeta Blu, Non Verde*, IBL Libri, Torino, 2009, pp. 148.

L'argomento cambiamenti climatici, o meglio il problema del riscaldamento globale, da tempo è ormai uscito dall'alveo di quella che dovrebbe essere la sua disciplina di riferimento, la climatologia, per entrare appieno tra i temi – e rischiando anzi di diventare il tema per antonomasia – del dibattito globale.

Un dibattito che è divenuto multidisciplinare e multilaterale, spaziando dall'economia alla tecnologia passando, giocoforza, per la politica; tanto da determinare l'assegnazione del premio Nobel per la pace del 2007 all'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPPC) e ad Al Gore con la seguente motivazione: "per i loro sforzi per costruire e diffondere una maggiore conoscenza dall'uomo sui cambiamenti climatici, e per porre le basi per le misure che sono necessarie a contrastare tali cambiamenti".

In questo contesto, quindi, non va accolto con sorpresa il contributo che vuol dare al dibattito Vaclav Klaus, presidente della Repubblica Ceca ma anche economista di lungo corso, con un saggio apertamente controcorrente, o per usare la formula più di moda: negazionista.

Le riflessioni dell'autore principiano dallo stato dell'arte delle conoscenze scientifiche (Definizione del problema), proseguono con gli aspetti economici del cambiamento del clima (L'effetto ricchezza e l'effetto del progresso tecnologico, Attualizzazione e preferenza di tempo, Analisi costi-benefici o assolutismo del principio di precauzione?) e si concludono con le inevitabili implicazioni politiche (Cosa sta davvero accadendo in tema di riscaldamento globale? Cosa fare?).

L'autore muove dalle stesse posizioni di Björn Lomborg e da quelle argomentate in maniera più divulgativa da Micheal Crichton; ma se dietro ogni teoria c'è una biografia (come scrivono Alberto Mingardi e Carlo Stagnaro nella prefazione all'edizione italiana), quella di Vaclav Klaus emerge in modo cristallino e con forza.

"L'atteggiamento ambientalista nei confronti della natura è analogo a quello marxista nei confronti dell'economia. In entrambi i casi, l'obiettivo è sostituire l'evoluzione libera e spontanea del mondo (e dell'umanità) con una pianificazione pseudo-ottimale, centrale, o – per usare un aggettivo di moda oggi – globale dello sviluppo del



Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

mondo. Proprio come nel caso del comunismo, questo approccio è utopico e porterebbe a risultati completamente diversi da quelli desiderati".

In queste parole vi è il filo conduttore dell'intero saggio: per Klaus il movimento ambientalista, anche nelle sue espressioni più alte (l'IPPC per l'appunto), si è trasformato in un'ideologia che mira a limitare ad ogni costo qualsiasi attività umana. La stessa ideologia, che l'autore ha combattuto (attenzione: uscendone, alla fine, vincitore) quando questa aveva le fattezze, e utilizzava gli stilemi, delle vecchie utopie socialiste.

Certo, nel volume sono confutati diversi punti di forza dei sostenitori della natura antropica dell'aumento delle temperature e nel lettore, anche quello già avvezzo a questi temi, vengono inculcati non pochi dubbi su concetti e nessi di causa ormai dati per assodati. E non mancano contestazioni puntuali e critiche più sistemiche, svolte sul doppio binario della politica e dell'economia.

In ogni caso, ad avviso di scrive il saggio andrebbe valutato non solo per il contributo che apporta al dibattito, ma soprattutto per la volontà che il dibattito ci sia; e in questa ottica, anche da verifica del tutto empirica: diffusa la presenza in libreria, l'obbiettivo può dirsi pienamente raggiunto.

*Antonio Sileo*
IEFE, Università Bocconi



Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.